

mondiversi



Associazione Onlus

STORIE TRA STORIE





Direttrice Mondiversi Immigrati
Dott.ssa Teresa Massimilla

Responsabile di Struttura
Dott.ssa Anna Martilotti
Dott.ssa Antonella Sapia

Testi a cura di
Dott.ssa Antonella Sapia
Dott.ssa Laura Palma

Impaginazione e Stampa
Tipografia Orlando sas
Corigliano Calabro (Cs)

Anno pubblicazione 2017

Foto di copertina
Gaetano Gianzi

Contributo fotografico - foto interne
Alfonso Di Vincenzo



*“Sono le piccole cose
che rendono felici.
Basta un messaggio inaspettato,
una telefonata, un sorriso,
una fotografia.
Tutto qua”.*



INTRODUZIONE

A circa un anno dall'inizio del nostro lavoro con i Minori Stranieri non Accompagnati (MSNA), vogliamo rendere conto brevemente di quanto è stato fatto fino ad ora proponendo anche alcune riflessioni sulle quali ci siamo soffermati. Ciò che vogliamo esporre riguarda esclusivamente lo specifico di quanto direttamente visto e sperimentato. Non ci proponiamo né ragionamenti generali sul fenomeno migratorio e le sue caratteristiche, né sulle convinzioni o opinioni che ciascuno può essersi formato riguardo l'accoglienza dei migranti.

La nostra esperienza ha inizio il 31 luglio del 2016.

Al porto di Corigliano arriva la nave della Marina Militare "Bettica" con a bordo 837 migranti, di cui 50 minori non accompagnati provenienti dal Bangladesh, dalla Nigeria e da altri Stati dell'Africa. Nel territorio, in situazione di vera emergenza, altri 90 minori erano ospitati presso il Palazzetto dello Sport. Fra l'altro, uno di questi ragazzi, Oumar Sangare, giorni prima era morto annegato mentre faceva il bagno nel mare di Schiavonea. Una morte assurda, beffarda, di un ragazzo di appena 17 anni che voleva godersi un momento di tranquillità dopo la paura e la stanchezza del lungo viaggio e della traversata del Mediterraneo su di un barcone.

Per i 30 MSNA del "Bettica" l'Amministrazione Comunale non aveva trovato disponibilità di posti presso le strutture autorizzate e ci propose in emergenza, insieme al loro affidamento, l'utilizzo provvisorio dell'edificio della Scuola Elementare di C.da Villaggio Frassa. Struttura sicuramente inadatta (in emergenza non c'era di meglio) ma che risultò subito ospitale e adatta.

Tra di noi ci si divideva fra chi era pronto ed entusiasta a calarsi in questa nuova esperienza, chi invece più cauto la riteneva rischiosa. Decidemmo comunque che non si poteva restare a guardare, l'emergenza per quei ragazzi era davvero tanta. Tra gli operatori, i tanti volontari che si alternarono in quei giorni ed i ragazzi e le ragazze immigrati, si creò subito una tale sintonia che ancora oggi resta alla base del reciproco rapporto.

La gente del posto mostrò per loro simpatia e non ci fu nessun episodio di intolleranza.

Il giorno dopo l'inizio di questa nostra avventura, un primo episodio ci allertò perché due ragazzi, Fadel Hamid e Mansour Ibraim, scomparvero; si allontanarono nella notte e di loro non si seppe più nulla. Diversi gli interrogativi che sorsero: come è possibile che persone venute da così lontano riescano a pianificare in così poco tempo un allontanamento senza lasciare traccia? Qualcuno sapeva del loro arrivo ed aveva già organizzato tutto? E chi potevano essere queste persone? E i ragazzi dove erano finiti? Da familiari, amici o nelle mani di persone senza scrupoli? L'accoglienza con i 28 che rimasero (21 maschi e 7 femmine) cominciò da subito a fare i conti con le prime necessità ed i primi problemi. Innanzitutto le esigenze sanitarie, i primi controlli e le prime cure. Nessuno risultò affetto da particolari malattie e dopo pochi giorni erano state curate le infezioni contratte durante il lungo viaggio. Ma il Sistema Sanitario mostrò le sue insufficienze. I tempi per gli esami clinici di controllo troppo lunghi, non prevedendo affatto alcuna priorità nell'emergenza, nonostante la disponibilità e la sensibilità dimostrata da medici e personale dell'Azienda. Ad un risultato dubbio di un'analisi, doveva seguire un ulteriore esame di conferma. Il tutto però con le solite lungaggini del



nostro sistema sanitario, mentre l'ansia cresceva in attesa degli esami definitivi che escludono, per fortuna, ogni genere di grave patologia.

Contemporaneamente incominciò quel processo di conoscenza e di fiducia che ci aiutò molto consentendoci di avviare il percorso legale dall'informativa alla tutela alla richiesta di protezione internazionale supportata da motivazioni precise, così come recita il manuale dell'UNHCR "...è la protezione che ti può dare l'Italia se il tuo Paese non può o non vuole proteggerti. Se temi di essere in pericolo in caso di ritorno nel tuo paese, dove c'è la guerra o situazioni di violenza o dove i tuoi diritti potrebbero non essere rispettati..."

Le loro storie raccontano di povertà, miseria, sfruttamento, violenza. La differenza fra l'emigrazione per povertà e la fuga per motivi di persecuzione e di pericolo risulta davvero molto labile. Il loro confine simile alle dune di un deserto che cambiano in continuazione al soffiare del vento. La povertà trascina con sé la prostituzione per le ragazze, la cancellazione del diritto all'istruzione, all'infanzia, alla vita, alla libertà ed alla sicurezza della propria persona. Dei Diritti Universali dell'Uomo rimane quasi niente. Eppure l'esito della richiesta di protezione internazionale è dubbio. Se riescono ad arrivare al colloquio della Commissione Rifugiati ancora minorenni essa può verificarsi, ma raggiunta la maggiore età potrebbero essere respinti ed avviati al rimpatrio. Spesso questa maggiore



età si raggiunge in attesa di essere ascoltati dalla Commissione stessa.

Ad oggi, dei 28 ragazzi arrivati il 31 luglio del 2016, tutti hanno fatto richiesta di protezione internazionale, 27 sono stati ascoltati dalla Commissione Territoriale di Reggio Calabria o di Crotone, 8 hanno ricevuto il permesso di soggiorno per motivi umanitari, per 2 purtroppo è stato negato, 18 ancora sono in attesa di risposta.

Tempi di attesa inaccettabili che secondo noi non fanno che ledere il sistema stesso dell'accoglienza.

Nel frattempo 17 sono diventati maggiorenni e 13 sono stati trasferiti in strutture per adulti, quasi tutti nei Cas (Centri accoglienza straordinari). Altro aspetto critico perché dopo un percorso mediamente di sette/otto mesi in cui si è provveduto all'inserimento ed all'integrazione dei ragazzi nella comunità, si ritorna indietro in Centri sovraffollati che rispondono a criteri di straordinarietà. Anche a livello psicologico tutto questo determina nei ragazzi una situazione di disorientamento e di perdita di stabilità e sicurezza conquistata a fatica nei mesi precedenti.

Al 30 giugno 2017 abbiamo iscritto e fatto frequentare ai corsi scolastici 32 MSNA istituiti da CPIA. Al fine di un apprendimento maggiore abbiamo svolto in autonomia lezioni di lingua italiana. Adesso tutti comprendono bene l'italiano, molti lo parlano, alcuni lo scrivono seppure con errori grammaticali.

N. 8 di loro usufruiscono di borse lavoro ancora in corso, n. 1 ha intrapreso un'attività lavorativa part time.

Nessuno è rimasto vittima di incidenti o è ricorso a cure sanitarie per

fatti traumatici. Nessun episodio di ordine pubblico li ha coinvolti.

Al 30 giugno 2017, dopo quasi un anno dal loro arrivo in Italia, N. 58 sono ancora accolti dalla nostra Associazione: N. 53 minorenni, N. 5 maggiorenni.

Ciò che è cominciato come un intervento di emergenza, si è trasformato in accoglienza senza limiti di tempo. I ragazzi andati via o sono scappati o sono stati trasferiti per maggiore età. L'incertezza sul proprio destino crediamo sia l'ostacolo più significativo all'integrazione dei minori arrivati in Italia probabilmente con molte illusioni, ma anche con tanti sogni realizzabili.

Abbiamo la pretesa di pensare che se sono stati raggiunti questi risultati, la gran parte del merito vada agli operatori, sorretti da profondi motivazioni di solidarietà e di assoluta mancanza di pregiudizi razziali, religiosi, culturali. Operatori scelti sulla base di queste qualità e dell'attitudine in questo settore dimostrata nel tempo. Qualità che hanno fatto sì che sul campo maturasse in loro anche una formazione professionale appresa quotidianamente dall'esperienza vissuta in prima persona.

Formazione, professionalità che senza ipocrite venature volontaristiche è diventata opportunità di lavoro, altamente qualificato, per 20 persone,



la gran parte giovani sotto i 35 anni e in maggioranza donne. Riteniamo, infine, che grande merito ed una importantissima funzione hanno avuto in questo anno gli esponenti politici, i funzionari ed i dipendenti pubblici, i comitati spontanei, le organizzazioni, le singole persone per la funzione di raccordo che hanno saputo svolgere tra l'opinione pubblica e le Istituzioni e per le iniziative di solidarietà organizzate. Spesso abbiamo la sensazione di essere isolati in un contesto in cui forme palesi o subdole di discriminazioni tendono a emarginare gli immigrati e quasi a criminalizzare chi si occupa di loro. Grazie, quindi, a tutte quelle persone che non ci hanno lasciati soli.

Pensiamo che la vera sfida dell'attuale fenomeno migratorio la si vinca o la si perda a terra. E' importante ed auspicabile che attraverso interventi diversi si riesca a frenare e rallentare il flusso migratorio, così come è importante regolamentare il soccorso in mare, fermo restando il principio di immediato aiuto ai naufraghi. Ma è la qualità dell'accoglienza che sapremo offrire a chi approda in Italia e in Europa che determinerà l'impatto che il fenomeno avrà nella nostra società e nella nostra cultura, che favorirà la disponibilità dei territori alla solidarietà, che garantirà sicurezza ai cittadini e preverrà episodi di intolleranza e rifiuto. La percezione, invece, dell'incapacità di gestire il sistema dell'accoglienza alimenterà paure e insicurezza e gli episodi di insofferenza e rifiuto saranno sempre più aspri e violenti.

Per quanto riguarda i MSNA, sarebbero fondamentali disposizioni specifiche per le città sedi di sbarco, considerato che i minori vengono affidati al Sindaco della Città e vi rimangono per un lungo periodo. Le Città portuali sedi di sbarco potrebbero diventare specifici luoghi di accoglienza per minori, escludendo nello stesso territorio la presenza dei Cas per adulti. In esse si potrebbero implementare percorsi di formazione per operatori ed iniziative interculturali; inoltre si potrebbero favorire diverse tipologie di accoglienza e l'affidamento familiare.

In ultimo, non possiamo non riferire dell'aspetto finanziario. Se abbiamo retto e siamo giunti sino a qui lo dobbiamo ancora una volta agli operatori ed ai tanti fornitori che ci hanno dato fiducia ed hanno avuto la pazienza di aspettare. Ad oggi abbiamo ricevuto le spettanze solo del mese di agosto e di settembre 2016, accusando un ritardo di ben 9 mensilità.



Se citiamo questo aspetto non è per lamentarci, ma per segnalare un problema che noi riteniamo rilevante. Anche perché le cifre di cui parliamo sono importanti ma nel contempo necessarie per garantire un'accoglienza ed una presa in carico totale ed h24. Chi pensa ad accoglienza a costo zero o fa scientemente demagogia, o è dis informato o è in malafede. Ma un sistema così, che ritarda in modo esorbitante l'erogazione dei contributi, favorisce chi può disporre di significativa liquidità. Ed è in un tale Sistema che si possono annidare pericoli non secondari.

Queste riflessioni riguardano i primi minori stra-

nieri non accompagnati di cui ci siamo fatti carico. Sono uno specchio dell'esperienza che stiamo vivendo, che ha coinvolto nel corso dell'anno 115 MSNA.

Le tabelle che seguono riguardano tutti i 115 msna a noi affidati dal 31 luglio 2016 al 30 giugno 2017.



Gli sbarchi ed i MSNA in carico

Gli sbarchi che insistono sulle nostre coste hanno registrato l'arrivo anche di bambini e ragazzi soli, meglio definiti come "Minori stranieri non accompagnati". Nascosti tra le centinaia di disperati che sbarcano sulle nostre coste a bordo delle carrette del mare, affrontano viaggi ai limiti della sopportazione umana.

Ragazzi che hanno meno di 18 anni, ma con già molte vite alle spalle, spesso marchiate da violenza. Ragazzi che arrivano pieni di speranze, ma che hanno sperimentato maltrattamenti, abusi, minacce, prostituzione, sfruttamento, hanno assistito a volte impotenti alla morte dei loro compagni.

Hanno toccato con mano paura, diffidenza, dolore, solitudine, spinti dalla forza dei loro sogni, spesso indirizzati più al bene delle famiglie lasciate nel paese d'origine che a sé stessi.

Il fenomeno a Corigliano si è presentato allo sbarco del 2 gennaio 2015, quando tra i migranti vi erano 8 minori non accompagnati. All'ultimo sbarco del 29 gennaio 2017 i minori non accompagnati invece erano aumentati in modo esponenziale ed erano 217.

L'Associazione Mondiversi Onlus è stata coinvolta per la prima volta alla presa in carico dei msna allo sbarco del 31 luglio 2016 ed ha partecipato attivamente al 30 giugno 2017 alla gestione di n. 6 sbarchi, 3 nel 2016 e 3 nel 2017.

I primi sono stati collocati inizialmente in modo emergenziale e temporaneo nella scuola elementare di Villaggio Frassa, successivamente in 3 diverse nostre strutture site in Corigliano Calabro.

Inoltre, nel corso dell'anno, provenienti da altre situazioni e non da sbarchi ci sono stati affidati altri 4 msna, 3 nel 2016 e 1 al 30 giugno 2017.

Sbarco del 31 luglio 2016

31/07/2016: N.30 MSNA

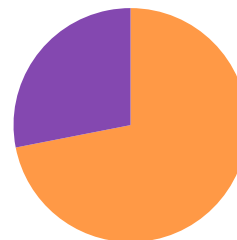


23 Maschi
7 Femmine

Sono stati collocati inizialmente in modo emergenziale e temporaneo nella scuola del Villaggio Frassa, successivamente in n. 3 diverse strutture site in Corigliano Calabro.

Sbarco del 19 aprile 2017

19/04/2017: N.14 MSNA

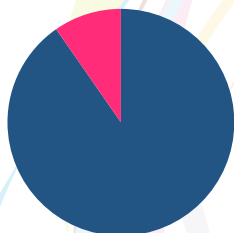


10 Maschi
4 Femmine

Collocati in modo emergenziale e temporaneo presso contrada Iacina.

Sbarco del 04 settembre 2016

04/09/2016: N.35 MSNA

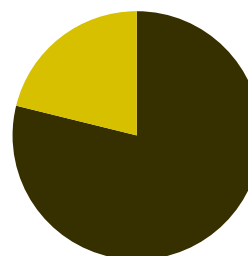


30 Maschi
5 Femmine

Collocati in modo emergenziale e temporaneo presso contrada Iacina.

Sbarco del 26 maggio 2017

26/05/2017: N.21 MSNA

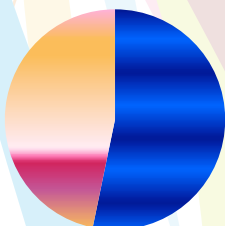


15 Maschi
6 Femmine

Collocati in modo emergenziale e temporaneo presso contrada Iacina.

Sbarco del 25 ottobre 2016

25/10/2016: N.9 MSNA

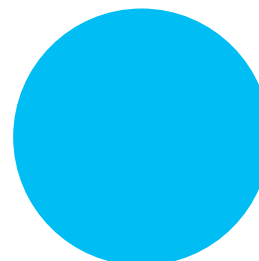


5 Femmine
4 Maschi

Collocati in modo emergenziale e temporaneo presso contrada Iacina.

Sbarco del 28 maggio 2017

28/05/2017: N.2 MSNA



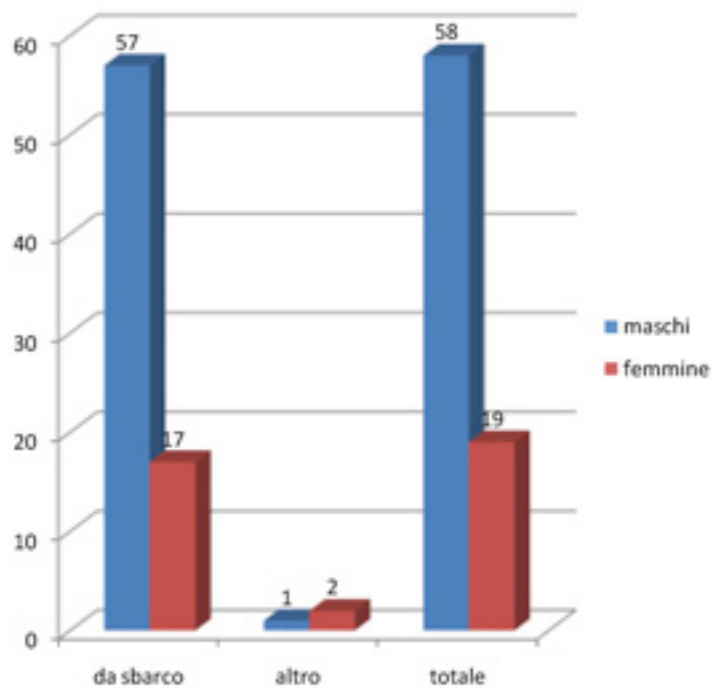
2 Maschi

Collocati in modo emergenziale e temporaneo presso contrada Iacina.

Nell'anno 2016 oltre ai minori stranieri non accompagnati provenienti dagli sbarchi sono stati affidati all'Associazione altri 3 minori (n. 2 femmine e n. 1 maschio).

In totale nell'anno 2016 i minori stranieri non accompagnati gestiti dall'Associazione sono n. 77: da sbarchi 74 (57 M, 17 F); altro 3 (1 M, 2 F)

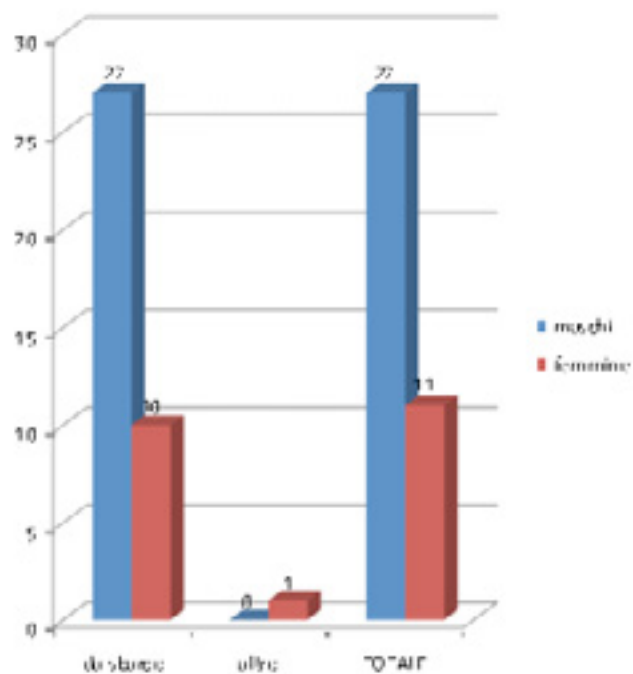
MSNA 31 luglio – 31 dicembre 2016 totale 77



Nell'anno 2017 oltre ai minori stranieri non accompagnati provenienti dagli sbarchi è stata affidata all'Associazione n.1 minore (F).

In totale nell'anno 2017 i minori stranieri non accompagnati gestiti dall'associazione sono n. 38: da sbarchi 37 (27 M, 10F); altro 1 (F).

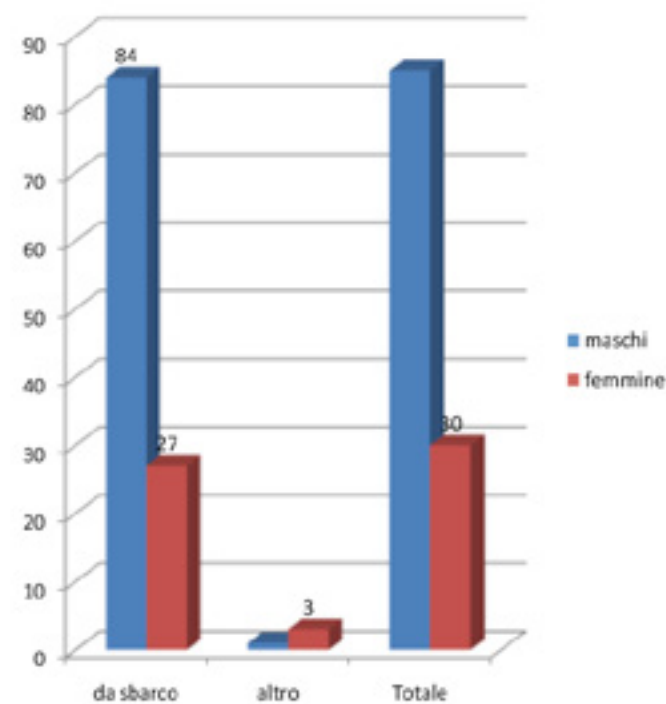
MSNA gennaio – giugno 2017 totale 38



In totale dal 31 luglio 2016 al 30 giugno 2017 i minori stranieri non accompagnati gestiti dall'associazione sono stati n. 115 (M 85, F 30): da sbarchi 111 (M 84, F 27); altro 4 (M 1, F 3).

MSNA 31 luglio 2016 - 30 giugno 2017 totale 115

- Gli sbarchi a cui abbiamo collaborato sono stati 6, 3 nel 2016 e 3 nel 2017.





Trasferiti/Allontanati

a) Trasferiti

Nelle nostre strutture emergenziali i minori dovrebbero essere ospitati per pochi giorni. Le strutture autorizzate all'accoglienza però sono poche e già piene. Ciò comporta una permanenza superiore ai tempi previsti e, di conseguenza, la necessità di affrontare aspetti che non sarebbero di diretta pertinenza.

Per le nostre stesse strutture è stata inibita la possibilità di avere il riconoscimento dell'autorizzazione. Infatti, il passaggio delle competenze dalla Regione al Comune avvenuta nel 2017 di fatto blocca l'iter autorizzativo, e rende più difficile aumentare i posti in strutture idonee.

Di fatto i trasferimenti non sono avvenuti per seguire una successiva fase di accoglienza, ma solo a seguito del raggiungimento della maggiore età e quindi per la necessità di spostarli in strutture per adulti. In gran parte nei Cas, quasi come se il percorso dovesse avvenire a ritroso.

— Tra i minori dello sbarco del 31.07.2016: n.1 maschio è stato trasferito presso lo SPRAR di Crotona. Tra i minori del 04.9.2016 n. 10 maschi dopo pochi giorni sono stati trasferiti in un'altra struttura per minori.

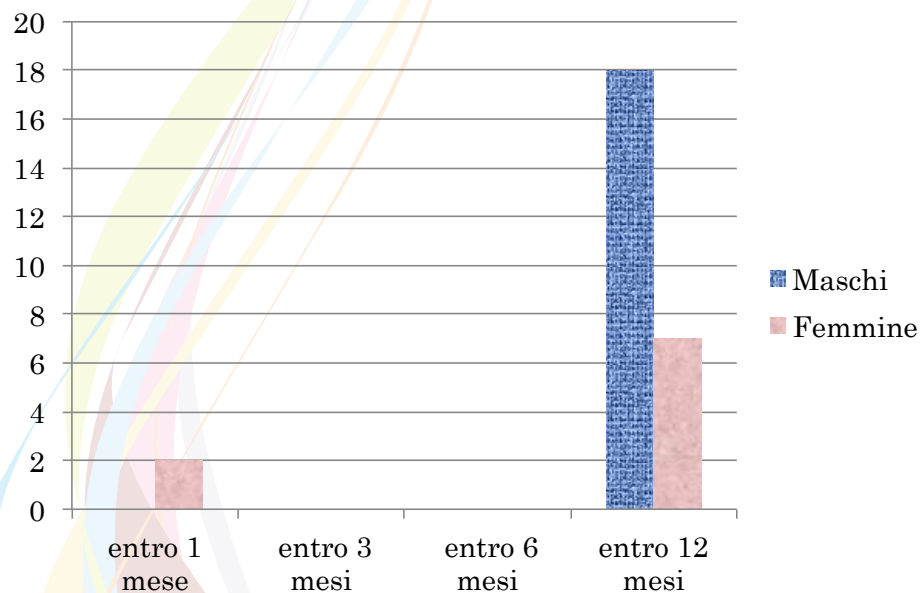
MSNA Trasferiti



11 Maschi

— Nel periodo 1 gennaio - 30 Giugno 2017 i trasferiti sono stati n. 27:
n.2 ragazze sono state trasferite entro un mese; n. 25 stranieri (di cui n.
7 F e n. 18 M) entro 12 mesi

Trasferiti N. 27



In totale dal 31 luglio 2016 al 30 giugno 2017 i trasferiti sono stati n. 38
(M 29, F 9)

MSNA trasferiti luglio 2016 – giugno 2017 totale 38

- I trasferimenti sono avvenuti dopo il compimento della maggiore età.
- La maggioranza verso i Cas per adulti

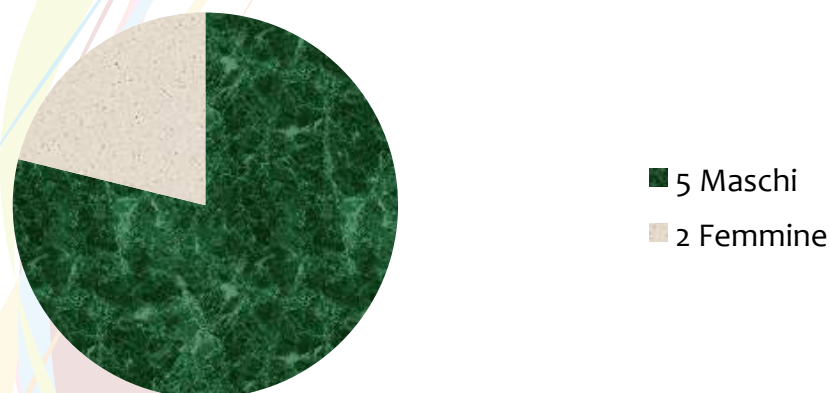


b) Allontanati volontariamente.

I MSNA che si sono allontanati volontariamente costituiscono una vera emergenza a sé. Ci è sembrato che alcuni si siano allontanati senza contatti precisi ma inseguendo una meta immaginaria altri cercando di raggiungere amici o familiari giunti in precedenza in Italia o in altre località dell'Europa; di altri, invece, temiamo che siano stati ingaggiati da organizzazioni presenti purtroppo nel territorio.

Nel 2016, tra i minori dello sbarco risalente al 31.07.2016 si sono allontanati volontariamente: n. 1 femmina e n. 2 maschi; tra i minori dello sbarco del 25.10.2016 n. 4 ragazzi, di cui n. 3 maschi e n. 1 femmina si sono allontanati volontariamente.

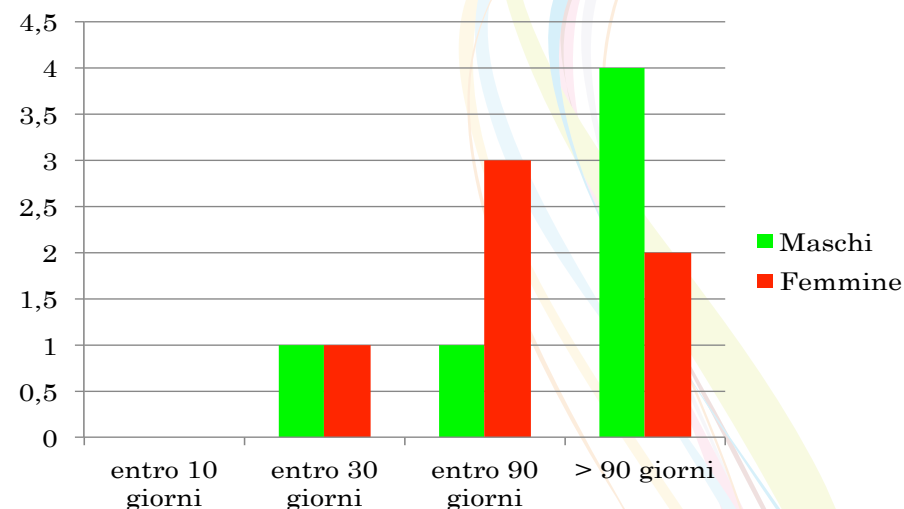
n.7 MSNA Allontanati Volontariamente



Nel 2017, al 30 Giugno 2017, n. 12 minori si sono allontanati volontariamente. Solo n. 2 ragazzi (di cui n. 1 F e n. 1 M) si sono allontanati entro trenta giorni, n. 4 stranieri (di cui n. 3 F n. 1 M) entro novanta giorni e n. 6 (di cui n. 2 F e n. 4 M) successivamente.

Nel mese di Gennaio hanno abbandonato volontariamente le strutture n. 4 ragazzi (di cui n. 3F e n. 1 M), nel mese di Aprile n. 4 maschi, nel mese di Maggio n. 2 ragazzi (di cui n. 1 F e n. 1 M), e nel mese di Giugno n. 2 femmine.

Allontanati N. 12



MSNA

allontanati volontariamente luglio 2016 – giugno 2017
totale 19

- E' la questione più delicata che pone diversi interrogativi: come è stato possibile a persone venute da così lontano pianificare in poco tempo un allontanamento senza lasciare traccia? C'è qualcuno che sa del loro arrivo ed organizza tutto in anticipo? E chi erano queste persone? E questi ragazzi dove sono finiti? Da familiari o amici? O nelle mani di persone senza scrupoli?

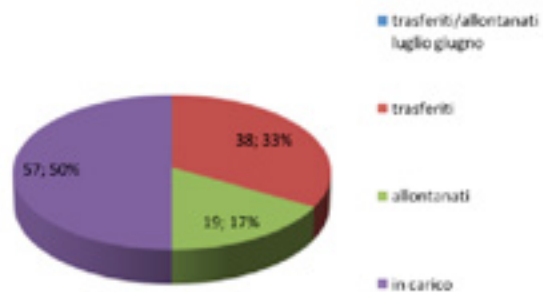


Totale trasferiti/allontanati 31 luglio 2016 30 giugno 2017

MSNA

trasferiti/allontanati luglio 2016 – giugno 2017
totale 57

- L'uscita dalle nostre strutture avviene non per una programmazione ordinata.
- Ma solo o perché si scappa o perché neomaggiorenni



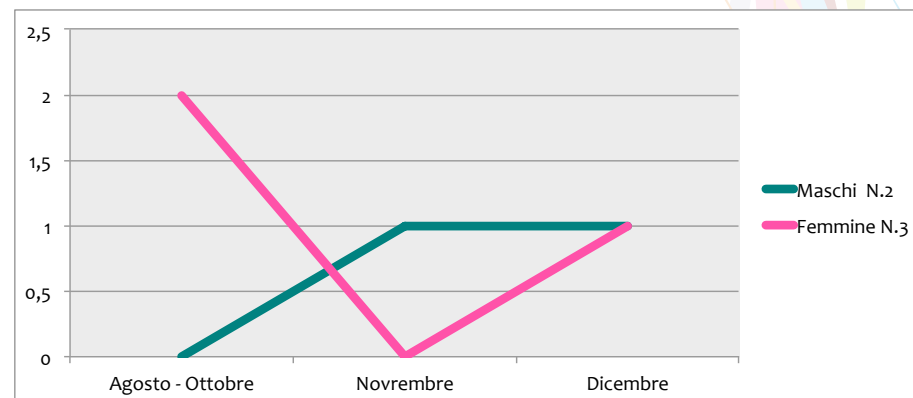


Neomaggiorenni

E' inevitabile che arrivati minorenni nel corso del tempo che rimangono in accoglienza raggiungano la maggiore età. Da quel momento, al compimento del diciottesimo anno di età vengono meno tutte le tutele avute sino al giorno prima. Si diventa figli di nessuno! In alcuni periodi abbiamo avuto contemporaneamente sino a 16 neomaggiorenni.

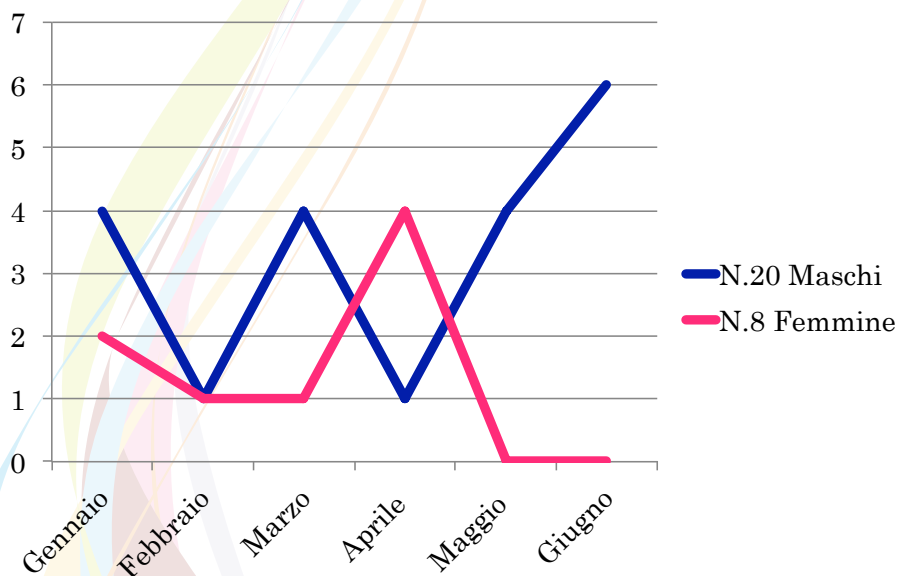
Teoricamente al compimento dei 18 anni questi ragazzi dovrebbero essere allontanati dalle nostre strutture dedicate solo ai minori, ma non essendoci immediata disponibilità in strutture per adulti idonee, possono finire anche in strutture emergenziali quali i Cas per adulti spesso sovraffollati. Ciò provoca una sorta di "integrazione a perdere" come è stata da noi chiamata.

Nel periodo da luglio a dicembre 2016 abbiamo avuto n. 5 neomaggiorenni: nel mese di Agosto e Ottobre sono diventate neomaggiorenni due ragazze, nel mese di Novembre un ragazzo e nel mese di Dicembre un ragazzo e una ragazza.



Nel periodo gennaio giugno 2017 sono diventati maggiorenni in 28: a gennaio n. 6 (n. 2 F e n. 4 M), a febbraio n. 2 (n. 1 F e n. 1 M), a marzo n. 5 (n. 1 F e n. 4 M), ad aprile n. 5 (di cui n. 4 F e 1 M), a maggio n.4 maschi, a giugno n. 6 maschi.

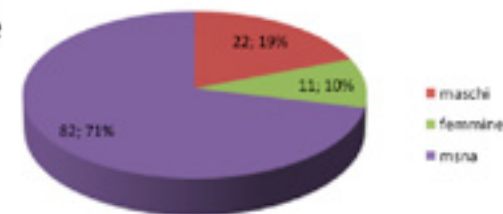
Neomaggiorenni N. 28 dal 1 gennaio al 30 giugno



MSNA

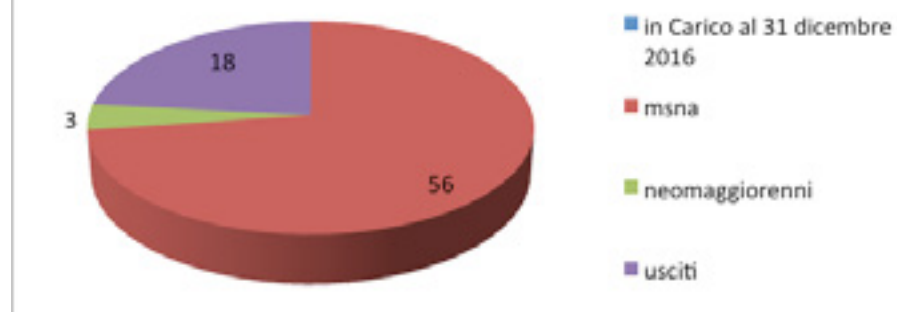
neomaggiorenni luglio 2016 – giugno 2017 totale 33

- Arrivati minorenni, rimanendo in struttura per un lungo periodo è inevitabile che raggiungano la maggiore età.
- Da quel momento incomincia un percorso all'incontrario, invece di proseguire verso una maggiore integrazione vengo trasferiti nei Cas per adulti.

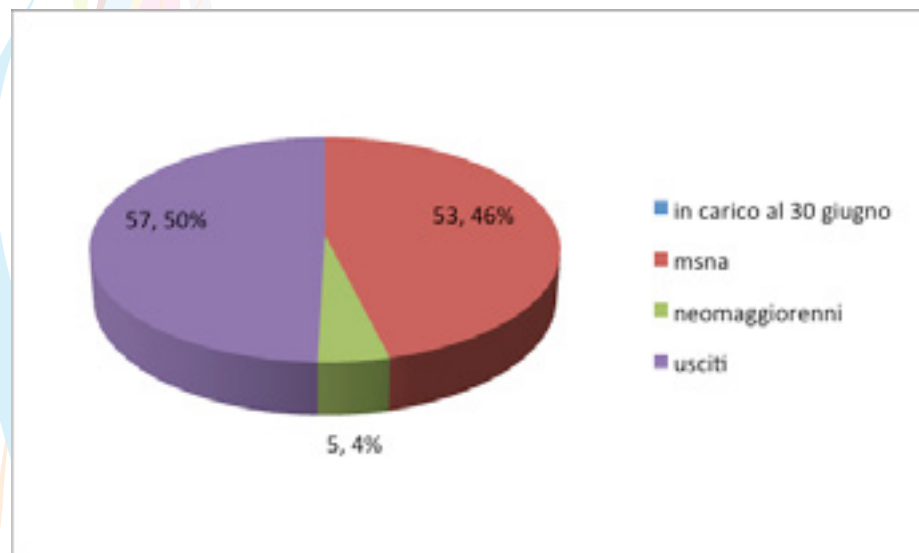


Totale in carico

Alla data del 31/12/2016 l'Associazione Mondiversi Onlus ha in carico 77 msna. Di questi 18 non sono più presenti (usciti) e sono rimasti in carico n. 59 ragazzi (N. 3 neomaggiorenni, M 1 – F 2; N. 56 minorenni, M 41 - F 15).



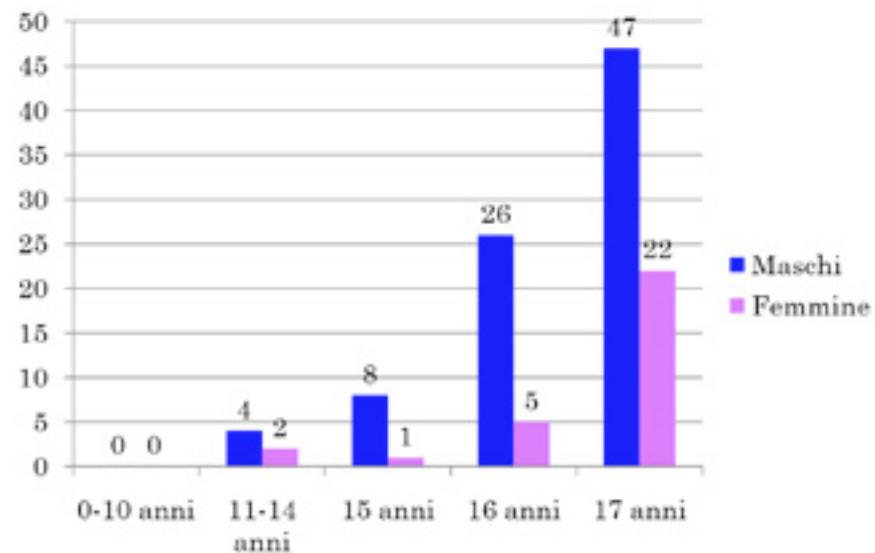
— Dal 31 luglio al 30 Giugno 2017 all'Associazione Mondiversi sono stati affidati 115 msna. Di questi 57 (il 50%) non sono più presenti, mentre sono rimasti in carico n.58 ragazzi (M 45 e F 13); di cui n.5 neomaggiorenni (M 3 e F 2) e n. 53 minorenni (M 42, F 11).



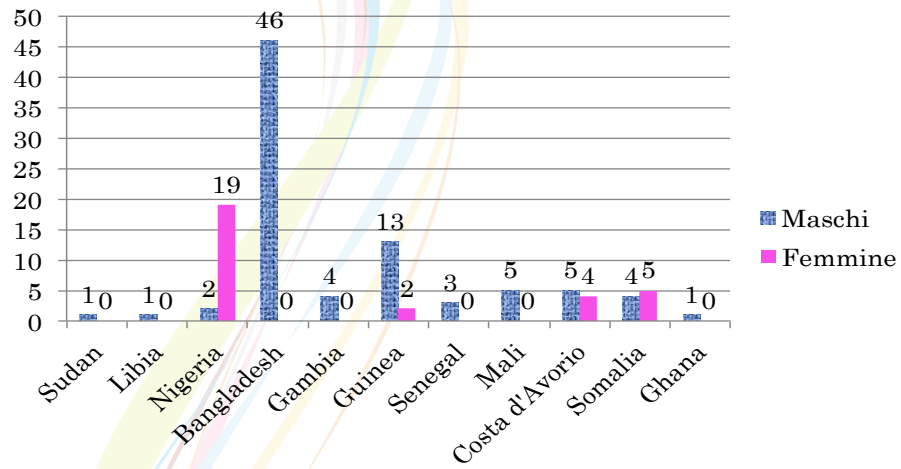
Età dei MSNA al momento dell'arrivo

Per quanto riguarda l'età al momento dello sbarco, l'87% dei ragazzi ha tra i 16 ed i 17 anni, quindi alla soglia dei 18 anni. Pochi sono i quindicenni (9) e solo 6 i minori tra 11 e 14 anni. Riteniamo importante focalizzare questo dato per evitare equivoci riguardo a questo fenomeno e considerare che la quasi totalità sono adolescenti, prossimi al compimento della maggiore età.

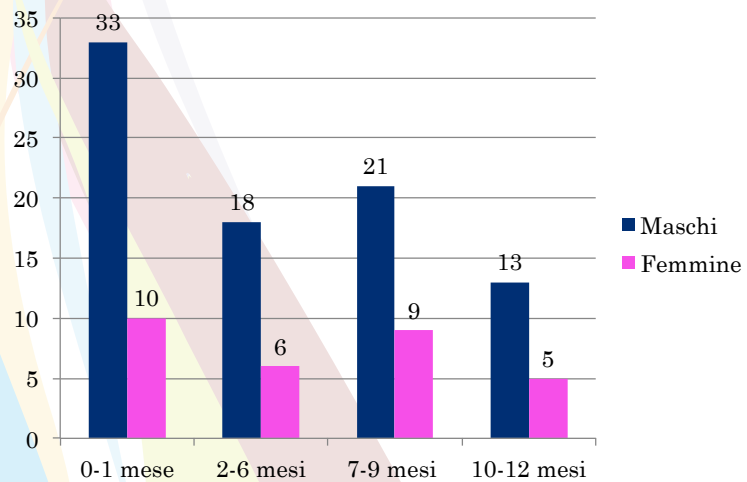
ETA' n. 115



Nazionalità N. 115 MSNA



Permanenza in struttura N. 115





Percorso legale

Il percorso legale e l'ottenimento dello status di rifugiato che da diritto a rimanere in Italia e a ricevere le tutele connesse a tale status è a nostro parere la questione irrisolta e la principale. L'iter ha dei tempi lunghissimi, dopo circa 1 anno in molti ancora non sono stati ascoltati dalla competente commissione territoriale. Ma sono dirimenti le motivazioni per il riconoscimento dello status di rifugiato. Le storie che raccogliamo sono drammatiche ed il confine tra la negazione dei diritti umani e l'essere vittima di persecuzione è veramente molto sottile. A nessuno di coloro che sono stati ascoltati dalla commissione è stato riconosciuto lo status di rifugiato, ad alcuni è stato rilasciato un permesso solo per motivi umanitari. Una situazione che nel corso degli anni produrrà un numero rilevante di irregolari, che però avranno passato in Italia diversi anni. Facili vittime di tratta e di sfruttamento.



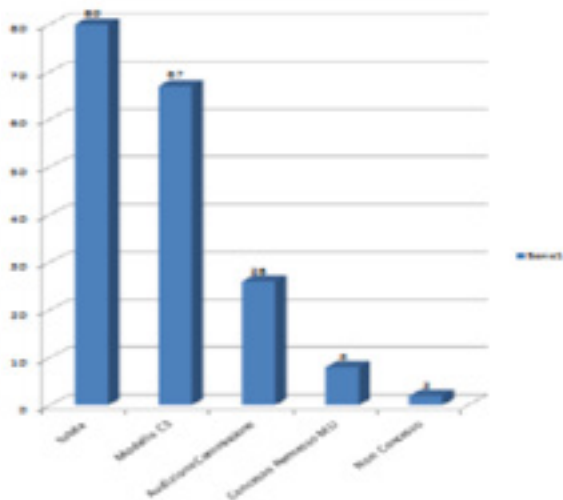
Alla data del 30 Giugno 2017 si è arrivati al seguente punto:

- la tutela per N. 80 ragazzi, di cui N.66 nel 2016 e N.14 nell'anno 2017.
- la consegna dei Modelli C3 di richiesta di protezione internazionale per N.67.
- sono stati ascoltati in audizione dalla Commissione Territoriale N.26
- a N. 8 sono stati riconosciuti i requisiti ed è stato rilasciato il permesso di soggiorno per motivi umanitari.
- a nN. 2 ragazzi la richiesta di asilo è stata respinta e non è stata concessa altra forma di protezione
- a nessuno è stato riconosciuto lo status di rifugiato.

MSNA

**luglio 2016 – giugno 2017
aspetto giuridico.**

Mentre la tutela dei minori è ottenuta quasi immediatamente e per tutti, il percorso per l'ottenimento del riconoscimento dello status di rifugiato si fa via via più complicato con un allungamento sempre maggiore dei tempi di attesa, superiore ai 10 mesi

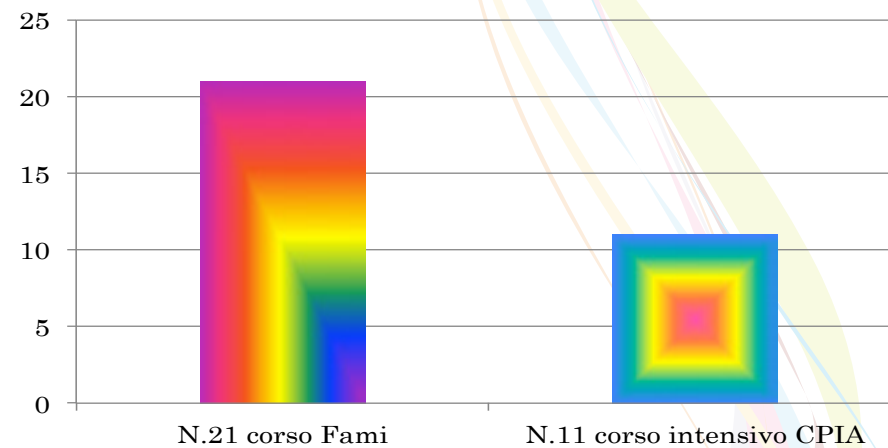




Scuola

Al 30 giugno 2017 sono stati inseriti N.32 MSNA nei corsi CPIA base, N.21 hanno frequentato il corso Fami e N.11 il corso intensivo CPIA, che ha permesso ai ragazzi di conseguire la qualifica di Licenza Media Inferiore.

SCUOLA N.32 MSNA





Lavoro

Dall'inizio del mese di Marzo 2017 al 30 Giugno 2017 N. 8 MSNA (N.7 maschi e N.1 femmina) sono stati inseriti nel mondo del lavoro tramite un progetto di borse lavoro finanziato da "Italia Lavoro". Inoltre 1 ragazza neomaggiorenne è stata contrattualizzata part-time.



